

L'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

24° anno, n. 17
27 OTTOBRE 2005

Direzione e Amministrazione: l'Obiettivo
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566 - 340 4771387

Iscritto al n. 5402
del Registro
Operatori della
Comunicazione

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
- art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Abbonamento in Italia 25, all'estero 40 - Istruzioni versamento in ultima pagina

E-mail: obiettivomadonita@libero.it

Non è il caso di allarmarsi

Le condizioni degli allevamenti italiani ed europei danno garanzia

di Santo Caracappa

Redigere una nota sull'influenza aviaria costituisce un'ardua impresa, se si considera la grande attenzione riservata attualmente all'argomento, di cui spesso si è parlato e di cui si è fatta eco in modo confuso ed impreciso. Di certo, il grande allarmismo dipende, più che dai reali rischi di contagio scientificamente valutati, dalla paura atavica che tutti noi proviamo che ci riporta alla memoria la terribile pandemia che nel 1918 imperversò in Europa provocando circa quaranta milioni di morti: la "Spagnola". Proviamo, pertanto, senza creare allarmismi a trattare l'argomento in modo obiettivo.

I virus influenzali sono Orthomyxovirus ad RNA, che in base agli antigeni di gruppo sono divisi in A, B e C. Quelli aviari appartengono al tipo A e differenziati in base alla bassa o alta patogenicità. Alcuni ceppi dei sottotipi H5 e H7 sono responsabili delle forme influenzali aviarie ad alta patogenicità. Già dalla fine degli anni '90, particolare attenzione è stata rivolta a questi ceppi ad alta patogenicità che, in condizioni particolari, possono trasmettersi all'uomo provocando una sindrome respiratoria.

Le infezioni naturali con virus influenzali di tipo A, oltre che negli uccelli, sono state riportate in varie specie tra cui i suini, i mammiferi marini e l'uomo. La differenza sostanziale tra specie è da attribuire alla frequenza con cui le epidemie da virus influenzali si manifestano: assai frequenti nei volatili, ogni 20-25 anni circa nell'uomo.

Le ultime gravi pandemie influenzali del 1957 e del 1968 sono originate dal riassortimento genetico di virus influenzali umani e aviari nei suini. Questo animale, infatti, presenta una situazione recettoriale che permette la replicazione delle popolazioni virali degli uccelli e dell'uomo, e se due virus diversi infettano la medesima cellula, la progenie virale potrebbe contenere geni provenienti dal-

Influenza aviaria

Dubbi sull'efficacia delle vaccinazioni

di Vincenzo Brancatisano



Un inquietante rapporto firmato sulla rivista The Lancet da alcuni ricercatori facenti capo a Tom Jefferson che lavorano per conto del Cochrane Vaccine Fields Project ridimensiona l'efficacia dei vaccini contro l'annuale influenza, per cui è partita nei giorni scorsi una potente campagna pubblicitaria. Nei giorni scorsi Jefferson aveva fatto scrivere al New York Times: "L'efficacia al cento per cento sbandierata dai produttori non si è vista da nessuna parte. L'impatto dei vaccini viene sovrastimato e in caso di una pandemia non siamo sicuri che questi vaccini funzioneranno sugli anziani". Alcuni mesi prima, ed era febbraio 2005, Jefferson aveva preso di mira l'efficacia delle vaccinazioni antinfluenzali sui bambini e, sempre su The Lancet, aveva scritto: "L'efficacia nei bambini piccoli è completamente non provata. Al massimo può favorire nei bambini più grandi una riduzione della lunghezza delle assenze scolastiche. I risultati sollevano dubbi sulla saggezza di affrettarsi in un programma di vaccinazione estesa dei bambini senza prove adeguate che questa funzioni o sia interamente sicura. I vaccini antinfluenzali possono essere efficaci contro le forme di influenza che tipicamente rappresentano meno del 10 per cento di tutti i casi, ma non vi è modo di predire che questo sarà il virus predominante nella stagione influenzale in arrivo".

E ora, sull'ultimo numero della prestigiosa rivista, Jefferson si sofferma su un'altra categoria a rischio, gli anziani. Gli studiosi hanno condotto una revisione di oltre 60 studi scientifici svolti sui vaccini antinfluenzali entro il 2004. L'obiettivo era quello di individuare, sulle persone osservate, tutte con un'età superiore ai 65 anni, alcune ricoverate in strutture di lungodegenza altre in comunità, l'effettiva efficacia dei vaccini osservando i risultati di test sierologici, il manifestarsi di malattie simil-influenzali, l'insorgenza di polmoniti e il numero di ricoveri e decessi per complicanze. Il risultato è stato sconcertante. È emerso che nelle persone anziane ricoverate in comunità i vaccini antinfluenzali inattivati aveva-

Solleticare... per sollecitare

Sostenete l'Obiettivo. Scriviamo per voi

La mosca nel minestrone

I miracoli della politica algebrica: il conto torna, le cavolate quadrano

Dopo averlo pregustato con gli occhi e col naso, mi accingevo ad affondare il cucchiaino nel fragrante minestrone preparato con la ricetta della nonna ed ecco la solita mosca girare attorno al piatto e posizionarsi in fase di *amaraggio* sulla superficie fumante del mio minestrone. Con tutto il rispetto che ho per ogni essere vivente, lì per lì avrei assestato volentieri una pedata nel sedere a quella maleducata mosca che rischiava, tra l'altro, di modificare la mia dieta rigorosamente vegetariana. Riflettendo, mi sono reso conto che anche la mosca ha il diritto di apprezzare la mediterranea ricetta della nonna; e poi non c'era mica scritto il mio nome sul piatto e, anche se ci fosse stato scritto, bisognava onestamente tener conto che la mosca è analfabeta, essendo la scuola aperta agli asini ma non ancora alle mosche. Quando la Moratti avrà portato a termine la sua grande Riforma dell'Educazione e Pisanu avrà esteso anche agli insetti le regole dell'immigrazione... potremo mangiarci tranquillamente il nostro minestrone e senza mettere a rischio la vita della mosca, anch'essa creatura di Dio, con grande sollievo di tutti i paladini della vita.

Intanto non c'è solo la mosca che *ammara* sul minestrone, ma *ammara* anche un'infinità di clandestini che, come la mosca, pretendono condividere il piatto di Bossi, Fini o Calderoli.

In una mitica intervista di due anni fa il nostro *tuttologo* aveva dichiarato ad un manipolo di attoniti cronisti: *"Abbiamo ridotto gli sbarchi di clandestini del 238%"*, cosa che implicava nuovi criteri rivoluzionari di calcolo e una sofisticata *politica algebrica*.

Quella dichiarazione potrebbe stimolare, oggi, dibattiti scientifici sul tema: *"Come ridurre di oltre il 100% un numero positivo, senza scendere sotto lo zero"*. Mi sono spremuto le meningi e poi... eureka! Quando tutta la genialità compressa nell'esternazione mi è esplosa dentro, è saltata fuori la soluzione scientifica all'arduo problema.

Per raggiungere il fine ho dovuto rimettere in questione l'idea di buonsenso, così come alcuni audaci matematici rimisero in questione il famoso quinto postulato di Euclide... e spuntò fuori la monumentale geometria non euclidea. Per potermi seguire in questa logica, al contrario, bisogna per prima cosa buttare il buonsenso alle ortiche, in modo che nel vuoto mentale creatosi possa trovare spazio tutta la grandiosa architettura di questo po-

stulato fondamentale: *"Ogni singolo clandestino è solo un numero che rappresenta una carica negativa"* (come l'elettrone in rotazione perpetua attorno al suo mondo tutto positivo). Chi conserva ancora un residuo di buonsenso, non avendo spinto il vuoto al di là del valore necessario all'inversione di senso, troverà incontestabilmente corretto tradurre l'esternazione del *tuttologo* in questa algebrica disuguaglianza: $n-n*238\%>0$, in cui è chiaramente indicato che il numero dei clandestini "n" diminuito del suo 238% risulta maggiore di zero; ma... quell'ipotetico residuo di buonsenso gli farà trovare incontestabilmente insensato il senso della disuguaglianza ">" invece che "<", asineria algebrica che indurrà ogni persona, anche parzialmente sensata, a capire perché la Moratti vuole riformare la Scuola. Ma attenzione, l'asineria algebrica è solo apparente, perché, nel calcolo del *tuttologo*, esposto di politica algebrica, è esatto anche il senso ">" della disuguaglianza, a condizione che si inverta il senso del buonsenso; e allora la "tuttologica" esternazione apparirà talmente chiara da abbagliare perfino chi circola coi paraocchi.

Incominciamo, dunque, a sragionare. Nella disuguaglianza in questione $n-n*238\%>0$ (supposto il buonsenso già buttato alle ortiche) la massa dei clandestini (tutti elementi negativi) non deve essere espressa da "n" positivo ma da "-n" e, dunque, il primo membro della disuguaglianza, fino a quando la Moratti non mette le mani sulle regole dell'algebra, diviene successivamente

$$\begin{aligned} (-n)-(-n)*238\% &= \\ (-n)+(n)*238\% &= \\ -n+n*238/100 &= \\ -n+n*2,38 &= \\ n(-1+2,38) &= 1,38n > 0 \end{aligned}$$

Dunque, se si butta il buonsenso alle ortiche, si scopre che il *tuttologo* aveva proprio ragione: si può ridurre il numero dei clandestini del 238% senza scendere sotto lo zero, anzi più si riduce e più aumenta il numero di quelli che rimangono; si tratta, come si vede, di una "riduzione creativa" che spiega anche perché più si riducono le tasse e più le tasse aumentano, meno si vota per una coalizione e più la coalizione avrà seggi in Parlamento...

Estendiamo, ora, le proprietà algebriche anche ad altri campi della politica, cominciando dal PIL, il famoso Prodotto Interno Lordo. Il *tuttologo* afferma che un PIL negativo, in politica algebrica, non è un fatto negativo, anzi: *tutto va bene, madame la marchesa!* Anche in que-

sto caso ha ragione il *tuttologo*, solo che, per eccesso di buonsenso, nessuno sembra sia in grado di capire perché ha ragione. Rinunciamo ancora una volta al buonsenso e sragioniamo. Il PIL è, per definizione, un "prodotto" e se ha il segno meno davanti deve avere necessariamente un numero dispari di fattori negativi. Ebbene, dov'è il problema? Basta moltiplicare il valore negativo del PIL per un altro fattore pure negativo e, viva l'algebra, avremo un PIL matematicamente positivo, fino a quando la Moratti...

Anche nelle relazioni di coppia una chiara distinzione algebrica appare indispensabile, al fine di stabilire, a priori, la "polarità" del *prodotto* comune. Un leghista, per esempio, con polarità positiva, non commetterà la sciocchezza di formare coppia con una terrona, che ha polarità negativa, sapendo bene che il risultato del *prodotto* sarebbe un terrone algebricamente negativo, almeno fino a quando la Moratti...

Seguendo questa logica, emerge però un problema: il leghista che tiene tanto a distinguersi dai terroni per la sua nordica polarità, ovviamente positiva... potrebbe essere egli stesso il *prodotto* di due negativi "terroni"; in tal caso, l'espressione algebrica del *prodotto* parla chiaro:

$(-terrone)x(-terrone) = +terrone?$

Il bello della politica algebrica è che in essa la matematica è un'opinione e se la matematica è un'opinione, per la proprietà riflessiva, l'opinione è matematica, con la rilevante conseguenza di poter convertire una legge in equazione e viceversa. Per esempio, la famosa "Salva-Previti" (... più almeno un altro candidato alla salvezza) può essere convertita nell'equazione: $SalvaPreviti + 1 = TuttiFessi - 1$ da cui:

$SalvaPreviti = TuttiFessi - 2$

È chiaro che ogni legge potrà eventualmente essere riconvertita in opinione, in modo che ognuno possa sparare tutte le *cavolate* che vuole.

Già, ma cos'è una *cavolata* nella logica della politica algebrica? È un algoritmo atto a sviluppare l'arte di dire tutto senza concludere nulla. Per il buonsenso ciò non ha senso, ma per la logica al contrario le *cavolate*, quelle ad alto livello, sono corredate di segno algebrico, sono di tipo opposto "+cavolata" e "-cavolata" e vengono sparate sempre accoppiate; prima quella positiva, tanto per dire una *cavolata*, e poi quella negativa, per annullare l'effetto della prima: $+cavolata - cavolata = 0$


Un esempio di "+cavolata" ad alto livello potrebbe essere: *In questo paese i problemi non sono le mazzette, ma i termometri...* e tutti quelli che hanno la febbre a 41,9, prima che arrivi la "-cavolata" buttano via il termometro... e se ne vanno a ballare! Poi, quando arriva la "-cavolata" chiarificatrice, i malati-ballerini corrono tutti all'ospedale dove logicamente non c'è posto per nessuno; il numero dei malati-ballerini sarà così ridotto, diciamo del 238%, col duplice, grandioso, effetto: riduzione del numero dei malati e conseguente moltiplicazione del numero dei ballerini. Il conto torna, le *cavolate* quadrano.

P.S.

Purtroppo, in politica esistono troppi giochetti e interessi personali camuffati da serietà, democrazia, moralità, giustizia, eccetera, fino ad offendere l'intelligenza dei cittadini. Dobbiamo porre tutto questo su un piano di serietà, discuterci e piagnucolarci seriamente sopra, magari in inglese, per non essere fraintesi? No, io penso che sia più serio sorridere e tentare di far sorridere: il migliore antidoto alla *cavolata* è la *cavolata!*

Vincenzo Carollo

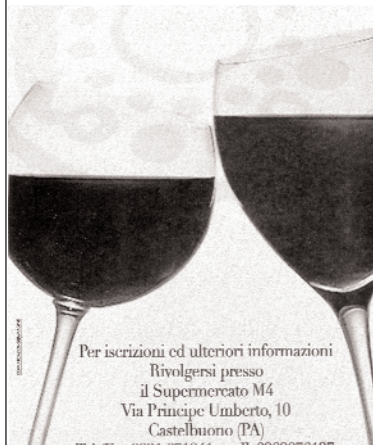
A
I
S



ASSOCIAZIONE
ITALIANA
SOMMELIERS

Sezione Sicilia

Sono aperte
le iscrizioni
al corso di formazione
professionale
per aspiranti
SOMMELIERS
1° LIVELLO



Per iscrizioni ed ulteriori informazioni
Rivolgersi presso
il Supermercato M4
Via Principe Umberto, 10
Castelbuono (PA)
Tel./Fax (0921) 671041 - cell. 3282076127

La Bindi e la cura Di Bella I bugiardi hanno la memoria corta

di Vincenzo Brancatisano

Il fantasma del professor Luigi Di Bella non fa dormire Rosi Bindi. "La pattuglia di eredi, consistente e agguerrita, è tutt'altro che scoraggiata dalla scomparsa del «maestro», ammonisce l'ex ministro della sanità.

1 Influenza aviaria Non è il caso di allarmarsi

le due popolazioni.

La peste aviaria è diffusa dalla fine del 2003 fra i volatili da cortile di vari Paesi asiatici, come Cambogia, Cina, Corea, Indonesia, Giappone, Laos, Malaysia, Pakistan, Thailandia e Vietnam. La patologia ha già portato allo sterminio anticipato di centinaia di migliaia di volatili e finora si è trasmessa a poco meno di 200 persone (entrate in contatto con gli animali in ambienti sporchi e malsani) causando 61 decessi, tutti nei Paesi dell'Asia meridionale ad esclusione di un unico caso europeo, un veterinario belga.

I suddetti casi sono avvenuti, comunque, in situazioni predisponenti ben diverse rispetto a quelle riscontrabili in Europa: affollamento negli allevamenti, promiscuità tra animali e persone in condizioni di denutrizione o mal nutrizione, con gravi carenze igienico-sanitarie.

Il contagio tra i volatili avviene per via oro-fecale; il virus si moltiplica nel loro intestino e le feci infette possono contaminare ambienti palustri molto vasti, diffondendo l'agente patogeno a migliaia di capi. La diffusione è favorita dalla resistenza dei virus influenzali alle basse temperature delle stagioni autunnali e invernali. Il virus è inattivato col calore già a 60°C, oppure con composti a base di iodio e formalina che lo denaturano immediatamente.

Ci si chiede allora perché mai in Europa, dove le condizioni igieniche sono migliori e l'allevamento avicolo è impostato secondo i canoni più attuali della biosicurezza, i morti dovrebbero essere esponenzialmente di più? Non esistono riscontri oggettivi in grado di avvalorare le previsioni tanto pessimistiche per l'uomo che i mass-media diffondono in Europa negli ultimi tempi. Bisogna sottolineare che i virus influenzali sono in genere *specie-specifici*, quindi è altamente improbabile che i virus aviari si trasmettano a noi come tali. Pertanto, qualora in Italia si verificasse una nuova epidemia tra gli uccelli (come già verificatosi nel 1999-2000 in molti allevamenti del Nord), questo non significa che debbano necessariamente essere coinvolti anche gli uomini.

L'alto livello di controllo man-

tenuto dai nostri servizi sanitari veterinari e l'adozione delle previste misure di profilassi in allevamento rappresentano una serissima ed efficace misura preventiva della malattia. Esiste, inoltre, un vaccino per i volatili e se ne sta studiando anche uno per l'uomo che potrebbe proteggere le categorie a rischio professionale (come veterinari, allevatori e addetti all'eliminazione dei volatili infetti), oltre che i bambini, gli anziani e gli immunodepressi.

In conclusione, il timore che l'attuale virus aviario (H5N1) possa combinarsi con i virus dell'influenza umana e generare un nuovo ceppo altamente patogeno è un'ipotesi poco probabile; in ogni caso, difficilmente si ripeterebbe una pandemia tanto grave su base mondiale come quella già avvenuta nel secolo scorso. Ciò non esclude che la malattia causata dal ceppo H5N1 possa comparire anche nel nostro Paese attraverso gli uccelli migratori, quali il germano reale, il fischione, l'oca selvatica che, fungendo da serbatoio, hanno già veicolato la malattia dal Sud Est asiatico in Siberia fino alle foci del Danubio; tuttavia, non bisogna criminalizzare solo i volatili selvatici, ma bisognerebbe considerare anche gli scambi commerciali non regolari, i trasporti illeciti e le condizioni di scarsa igiene negli allevamenti e di procedure nella macellazione del sud est asiatico.

In Italia, a tutt'oggi, l'assenza di segnalazioni di malattia da ceppo H5N1 e gli accurati controlli di filiera produttiva, in aggiunta alla notevole termo-labilità del virus (ricordiamo che è rapidamente inattivato a temperature medie di cottura) ed allo scarso passaggio nelle carni e uova, rende senz'altro sicuro l'acquisto di pollame ed il consumo di ovoprodotti.

Una ulteriore misura di prevenzione è l'introduzione della obbligatorietà dell'etichettatura anche per le carni bianche che fornirà informazioni preziose dall'origine della carne lungo tutta la filiera produttiva.

Santo Caracappa

Direttore sanitario dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sicilia

Che ha pubblicato un libro (*La salute impaziente*, ed. Jaca Book), un capitolo del quale viene dedicato al caso Di Bella, "doloroso", come lo definisce Romano Prodi, che le dà man forte nella prefazione.

Le pagine, infarcite di attacchi a giornalisti e giudici, partono dalle "pressioni di natura lobbistica" dell'associazione di pazienti Aian "sul Gabinetto ministeriale" e arrivano alla "campagna nazionale di discredito del ministro". Si narra di una non meglio identificata "posta in gioco" che "capimmo nei mesi successivi". "Sta di fatto", spiega, "che un fisiologo di 80 anni, i suoi familiari e una piccola ma aggressiva cerchia di sostenitori tennero sotto assedio l'oncologia italiana e il Ministero della Sanità per quasi un anno". Scegliendo alcuni argomenti del caso, racconta dell'ordine dato ai Nas di reperire 100 cartelle cliniche di pazienti, infine tenta di ricostruire le tappe della sperimentazione. Scrive, sbagliando, che furono coinvolti 600 pazienti in nove protocolli. Invece ne furono arruolati 386. Aggiunge che "altri 2.000 malati vennero trattati nell'ambito di uno studio osservazionale, organizzato su base regionale e limitato ai pazienti in fase critica". Invece furono solo 769. E omette di scrivere che su questi pazienti terminali a distanza di un anno furono riscontrati importanti ma censurati risultati in termini di sopravvivenza e addirittura di riduzione del tumore. La Bindi non scrive che i Nas scoprirono che ai pazienti furono somministrati 1048 flaconi scaduti, un dettaglio che negli Usa sarebbe servito ad inficiare la sperimentazione ma che in Italia è servito a far redarguire i Nas. Ricorda quando chiamò al telefono il prof col quale "non fu difficile, in un colloquio faccia a faccia, ritrovare un'intesa". Contesta le indagini del procuratore Guariniello che secondo lei "offrivano la sponda ai sospetti di una manipolazione dei protocolli". Ma basterebbero le decine di pagine dei rapporti di Guariniello sulla sperimentazione (per tacere d'altro) per chiedere una riapertura del caso. Spende due righe per i risultati della sperimentazione e ricorda che la rivista inglese *Nature* lodò la correttezza del suo operato. Omette però di scrivere che la rivista inglese *British Medical Journal*, che pure pubblicò lo studio ministeriale, lo stroncò nella stessa edizione e nelle successive, tanto che si dovette chiedere ospitalità alla "serenissima rivista *Cancer*" per una ripubblicazione più cordiale. Neppure scrive che, a sperimentazione finita, lei stessa firmò una circolare con cui autorizzò la continuazione gratuita della terapia a 900 malati visto che avevano ottenuto importanti miglioramenti dalla inutile cura. Poi attacca i giudici (lavorano bene solo se indagano su Berlusconi?) e le loro ordinanze a favore dei pazienti. Dimentica, la professoressa di diritto amministrativo, che davanti a perizie favorevoli di oncologi d'ufficio il giudice si deve adeguare. Per lei non era la cura a farli star meglio, "o si trattava di un'altra malattia", o "non c'era un tumore" o "la guarigione dipendeva da altri fattori". Di Bella è morto nel 2003. Ma "i suoi seguaci - conclude preoccupata - sono ancora molto attivi, con una rete di centri, farmacie, ambulatori in tutta Italia". E annuncia che "nel maggio 2004 a Bologna si è costituita la Società italiana di bioterapia oncologica razionale Mdb.

1 Dubbi sulle vaccinazioni

no una scarsa efficacia sulle sindromi influenzali e sulla polmonite, anche se sono risultati efficaci nell'evitare il 30 per cento delle ospedalizzazioni per polmonite e il 42 per cento dei decessi. Tra i ricoverati in strutture di lungodegenza i vaccini sono risultati di poco più efficaci: 23 per cento contro le patologie simil-influenzali, 46 per cento contro la polmonite, ma efficacia prossima allo zero assoluto contro l'influenza. Almeno questo si legge nello studio, di non facilissima interpretazione.

La notizia fa un certo effetto se si pensa al martellamento di questi giorni circa la necessità di eseguire una vaccinazione antinfluenzale di massa per limitare gli effetti della temuta influenza dei polli qualora il virus H5n1 dovesse riuscire a superare la barriera di specie e passare all'uomo, come ormai sembra assodato. "Questa revisione dimostra che di certezze nel campo dell'epidemiologia influenzale ce ne sono molte poche", spiega Jefferson in un'intervista al Pensiero Scientifico Editore. C'è "uno stridente contrasto con le certezze propinate ogni giorno da cattivi maestri che sostengono di sapere a che ora e persino a che binario arriverà l'epidemia di influenza aviaria, che creano psicosi di massa: già si verificano i primi casi di anziani che hanno pau-

ra di mangiare pollo. La soluzione proposta dai cattivi maestri è il vaccino antinfluenzale: a questo punto c'è da sperare che non si tratti dei vaccini monovalenti o trivalenti inattivati, visto che abbiamo appena dimostrato la loro scarsa efficacia".

L'ultimo numero della rivista *Tempo Medico*, lettrissima tra i nostri dottori, dà molto risalto alla pubblicazione di *The Lancet*: "La revisione mette paradossalmente in evidenza un'efficacia superiore dei vaccini nella prevenzione delle complicanze più gravi rispetto ai sintomi minori, segno di un possibile bias di selezione negli studi che evidenziano questo effetto. Un controllo attraverso le vaccinazioni rimane comunque una possibilità, soprattutto per gli anziani ricoverati, ma allo stesso tempo dovrebbe invitare a investire nello sviluppo di vaccini migliori rispetto a quelli oggi disponibili, anche grazie allo studio dei meccanismi che stanno alla base delle sindromi parainfluenzali. E rilancia un'osservazione di Jefferson: "Il controllo delle infezioni respiratorie acute dovrebbe essere favorito anche dall'adozione di accorgimenti preventivi come una migliore igiene personale, un adeguato approvvigionamento di cibo, acqua ed elettricità, e una buona assistenza sanitaria di base".

V. B.

L'occhio sull'Ateneo Magna cum... euro

Retrosceca dei corsi a numero programmato dell'Università di Palermo

Che l'Università costasse cara lo si sapeva già. Tra affitto, bollette varie, libri e tutto quanto occorre, comprese tasse regionali e imposte di bollo virtuali (virtuali sì, ma realmente esatte, participio passato di esigere), non è difficile trovare studenti e relative famiglie in condizioni di precariato economico, per le quali il motto "si tira a campare" non è mai stato più veridico. D'altro canto, l'elevato numero di immatricolazioni degli ultimi anni conferma una tendenza già costume sociale: quello di continuare gli studi fino al più alto grado di istruzione, vuoti per tempo reggiare la mancanza di lavoro, vuoi perché si ritiene il conseguimento della laurea una necessità più che una corsia preferenziale per l'occupazione di posti di lavoro di specifico livello. Spesso le due cause sono l'una la conseguenza dell'altra e, sempre più frequentemente, accade che la laurea, con tutto quello che può costare, viene svalutata da parte di aziende che assumono laureati anche per semplici mansioni di manodopera.

In questo triste scenario, l'introduzione del numero programmato, regolato dal D.M. del 4 agosto 2000, limitando l'accesso ai corsi di laurea dovrebbe garantire, oltre che un migliore svolgimento delle lezioni e un'attività di tutoraggio più efficace, una chance in più per l'immissione nel mondo del lavoro. Dico dovrebbe perché in realtà questo imbuto regolato dai singoli atenei, in relazione alla tipologia dei corsi di studio a cui è applicato, è più simile ad uno scolapasta, e costituisce oggetto di riflessione per alcuni aspetti. Un esempio: per la Facoltà di Ingegneria, sono stati introdotti 4 corsi a numero programmato su un totale di 18, ognuno con 130 posti accessibili tramite concorso. I partecipanti al test di ammissione per Ingegneria delle Telecomunicazioni, Elettronica, Informatica e Gestionale sono stati rispettivamente 78, 73, 298 e 174, quindi per i primi due meno dei posti previsti. L'aspetto interessante rappresenta il contributo di 25 euro per l'ammissione al concorso, allo scopo di coprire le spese relative all'occupazione delle aule, alla correzione delle prove, ecc., spese che però dovrebbero essere nulle nei primi due casi. La prova, al contrario, è stata svolta ugualmente, e inutilmente, con l'ammissione al corso di tutti i partecipanti. Perché, e con quale logica? Forse per giustificare il pagamento dei 25 euro, in modo da rendere illegittimo un eventuale dovuto rimborso per mancata prestazione? Facendo due conti, le casse dell'Università, per questi soli quattro corsi, sono state rimpinzate di 15.000 euro, una cifra più che onorevole per un solo giorno di lavoro, dato che la correzione dei test è meccanizzata.

Per la Facoltà di Architettura le cose non migliorano; su tre corsi di laurea di primo livello e due specialistiche, tra Palermo e Agrigento il 100% di essi è a numero programmato. L'unico "ad ingresso libero" è il corso di laurea teledidattica Nettuno, ma lì in generale le tasse si pagano il triplo. I posti disponibili totali erano 590 e, dando un'occhiata all'elenco dei partecipanti, più

di 400 per un solo corso che prevedeva 110 posti, ci si rende conto che il numero programmato, almeno qui, ha ragioni ampiamente motivabili. Da una ricerca più approfondita, però, consultando gli elenchi di concorso per tutti e cinque i corsi di laurea, ci si imbatte in nomi ripetuti, poiché molti aspiranti matricole hanno partecipato a più di una prova, con una maggiore probabilità di successo. Il numero quindi si riduce non di poco. Quindi anche qui l'imbuto rappresenta più una forzatura che una necessità vera e propria, vista la risicata differenza tra esclusi ed inclusi. Facendo poi i soliti conti, l'introito ammonta in questo caso a più di 30.000 euro, che l'Università ha utilizzato per pagare una giornata di lavoro a qualche assistente, con annessi e connessi.

Un altro caso che ha dell'incredibile è quello relativo ai corsi di Ingegneria ad accesso libero: da quest'anno si è istituito un test d'ingresso "obbligatorio ma non selettivo", recita la guida dello studente, per la "verifica delle conoscenze iniziali ed eventuali obblighi formativi aggiunti (OFA)". Il modulo di partecipazione doveva essere presentato già entro (e non oltre...) il 19 agosto 2005, praticamente meno di un mese dopo gli esami di maturità, e costituiva un requisito "necessario e inderogabile" per l'immatricolazione, che però poteva essere perfezionata entro il 30 settembre. Ora, a parte il limite di tempo che ha il vago sapore di un contropiede per ridurre il numero di iscritti, anche in questo caso la costante è il contributo di 25 euro, una tassa a tutti gli effetti. Non può essere altrimenti, dato che nonostante si parli di *eventuali obblighi formativi aggiunti*, il contributo diventa *necessario* ed esteso a tutti. Leggermente in contraddizione con quanto si legge a pag. 24 della stessa guida, ovvero che l'attività di tutoraggio dovrebbe essere completamente gratuita. Insomma, forse questi corsi sono frutto di promesse, e *s'avevano da fare* a tutti i costi? Risultato: tutti gli iscritti ad Ingegneria si sono ritrovati a pagare lo stesso contributo, sia per i corsi a numero chiuso che per quelli a numero aperto, sia che abbiano avuto OFA da superare che non. Se questa non è una tassa... cos'è?

Misteri della riforma universitaria o forse speculazioni dell'ateneo palermitano, tra balzelli e accattivanti servizi come quello di avvio al lavoro, ma funzionerà? Sembra che l'Università pubblica si stia specializzando nell'offrire una miriade di accessori di contorno senza migliorare però la struttura nella sostanza, cioè nella didattica. Forse s'intravede all'orizzonte la tanto discussa perequazione tra atenei pubblici e privati, lenta e quasi silenziosa, coi piatti della bilancia dei finanziamenti allineati in parità. E non basteranno gli scioperi ad arrestare questo mutamento; gli atenei pubblici saranno costretti ad attrezzarsi al peggio, in un'ottica di coerenza con la vocazione aziendale della Moratti e la finanza creativa-tampone di Tremonti, rispettivamente artefice ed esecutore di questo graduale sfacelo.

ninodispensa@libero.it

L'arte dello spendere...

Pur rispettosi ed estimatori dell'arte in tutte le sue forme, purché significativa e di valore sociale, non possiamo che sorridere di fronte alle "priorità" che il Parco delle Madonie si è dato. Un Parco mecenate artistico piuttosto che agricolo manager della programmazione dell'economia del territorio, piuttosto che presenza concreta tra gli attori dello sviluppo. Se i madoniti fuggono verso lidi in cui poter lavorare, chi fruirà delle opere d'arte di un territorio in semiabbandono che i turisti non saranno motivati a raggiungere? E, infine, cari lettori, vi spiegate perché i comunicati stampa non diffondono mai il costo di ogni singola iniziativa? Un po' di trasparenza dal Parco darebbe idea di quando spende e spende.

l'Obiettivo

Tra natura e "sensi contemporanei" gli artisti delle "Vie dell'arte" incontrano la popolazione

Petralia Sottana, 2-10-2005. Il fascino dell'arte contemporanea accostato a quello naturale ed agreste di sette scorci del Parco delle Madonie diventa elemento catalizzatore di suggestioni oltre che nuova attrazione turistica. Richiamati lungo le strade dell'area protetta pallett da oggi saranno non soltanto gli amanti della natura ma anche gli appassionati di opere contemporanee che nel Parco potranno percorrere "le vie dell'arte". Siti naturali diversi nei quali è possibile muoversi lungo l'itinerario di sette creazioni artistiche in un rispettoso accostamento di attrattive naturali e spunti artistici di qualità. In una due giorni densa di appuntamenti gli artisti hanno incontrato la popolazione pallett. Un modo di portare a compimento il lungo processo di apprendimento voluto per il progetto, che adesso si corona con il coinvolgimento diretto degli abitanti del territorio. E che si propone di rendere partecipi i cittadini sul ruolo innovativo di un momento "d'affermazione culturale che il Parco ha sostenuto".

La presentazione ufficiale delle opere nei sette punti "strategici" del Parco è prevista tra un mese. Sabato scorso, un workshop svoltosi a pallett Soprana, aperto a cittadini, amministratori ed operatori economici del territorio. Relatori il presidente del Parco Massimo Belli, il direttore Francesca Grosso, il direttore artistico dell'evento Salvatore Lacagnina, la direttrice del museo d'Arte Contemporanea di Palermo Giovanna Cassata e Lorenzo Canova, rappresentante del Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione del ministero Economia e Finanze. Il coinvolgimento ministeriale è dovuto all'inserimento dell'evento pallett nel progetto di "Sensi contemporanei", un'elaborazione che mira a rilanciare l'arte a livello nazionale. "Vivere il territorio e raccogliere le sue potenzialità significa leggere oltre la semplice conservazione e tutela dello stesso - dichiara il presidente del Parco Massimo Belli dell'Isca -. L'accostamento di opere artistiche contemporanee ad un ecosistema variegato e di grande attrattiva quale quello pallett rende omaggio ad una concezione fortemente innovativa di fruizione turistica che partendo dalla cultura consente di disegnare moderni canali di sviluppo condivisi con la gente". Ciascun artista internazionale ha avuto assegnato un sito nel quale progettare l'opera. Una scelta non casuale che ha temperato - come ricorda il direttore artistico della manifestazione Salvatore Lacagnina - l'esigenza di assicurare una presenza artistica estesa a tutto il territorio ed al contempo strategicamente legata alle principali vie d'accesso al Parco".

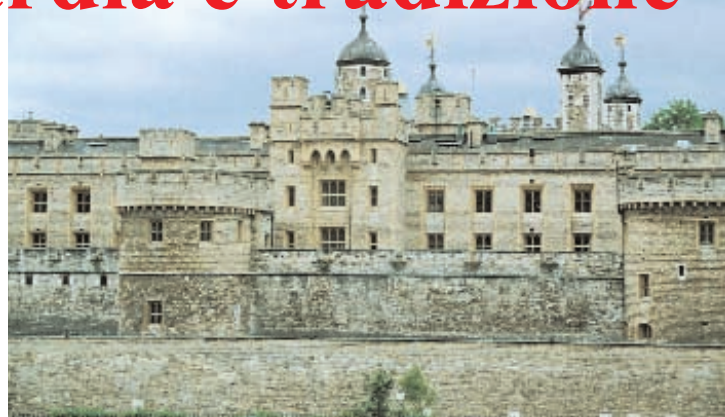
Sette i Comuni nei quali ricadono le aree di dislocazione delle opere, località che uniscono "le vie dell'arte" in un collegamento diretto tra alte e basse Madonie. In sintesi questo il percorso artistico disegnato.

Portella dei Bifolchi (comune di Geraci Siculo) - L'intervento artistico sul sito è stato realizzato dal duo "Vedova - Mazzei". In quella che può considerarsi l'area di confine tra Geraci Siculo e le Petralie, gli artisti hanno pensato di creare un ricamo, frutto d'intrecci di merletti collocati su una rete verticale che domina su una scoesa valle impervia.

Contrada Gimmetti (comune di pallett Sottana) - L'area delle Petralie è stata assegnata a Konstantin Grcic. Ideazione dell'artista tedesco la collocazione di una serie di tabelle segnaletiche prive d'indicazione scritta, disposte senza una precisa direzione di marcia, a volere proporre una "capacità di orientamento senza schemi precostituiti".

Cozzo Minneria (comune di Pollina) - È tutta dell'italiano Gabriele Picco l'idea di posizionare nel sito uno strapiombo incantevole che si affaccia sul mare, una vecchia "Fiat 500" che trasporta nel portapacchi una nuvola creata dall'artista. "L'idea - spiega Picco - è maturata al momento della mia prima visita sulle Madonie, quando alzando gli occhi al

Londra: fra avanguardia e tradizione



Reportage di Laurence Marshal

Difficile parlare di Londra senza cadere nei "clichés": Big Ben, il "fog" e la pioggia (anche d'estate!), le cabine di telefono rosse, la guida a sinistra, i pub, Harrod's, il "fish and chips", la Regina, il Tamigi, Piccadilly...

Anche se tre giorni non bastano per scoprire e conoscere bene la capitale inglese, sono tuttavia suffi-

cienti per respirare e cogliere la sua specificità. È una città ultramoderna, all'avanguardia ma allo stesso tempo impregnata di tradizioni (il cambio della guardia ce lo ricorda), e che dire dei vecchi bus a due piani...? Un contrasto che si ritrova anche nell'architettura. Accanto alle case antiche, Londra accoglie edifici modernissimi... La "City", il centro affari della capitale inglese, ne è esempio tangibile, come l'imponente sede della Lloyd's of London disegnata da Richard Rogers. C'è anche il sorprendente quartiere generale della Swiss Re realizzato da Norman Foster's, a forma di sigaro, che sembra uscire da un film di science fiction.

Dal punto di vista architettonico bisogna sotto-

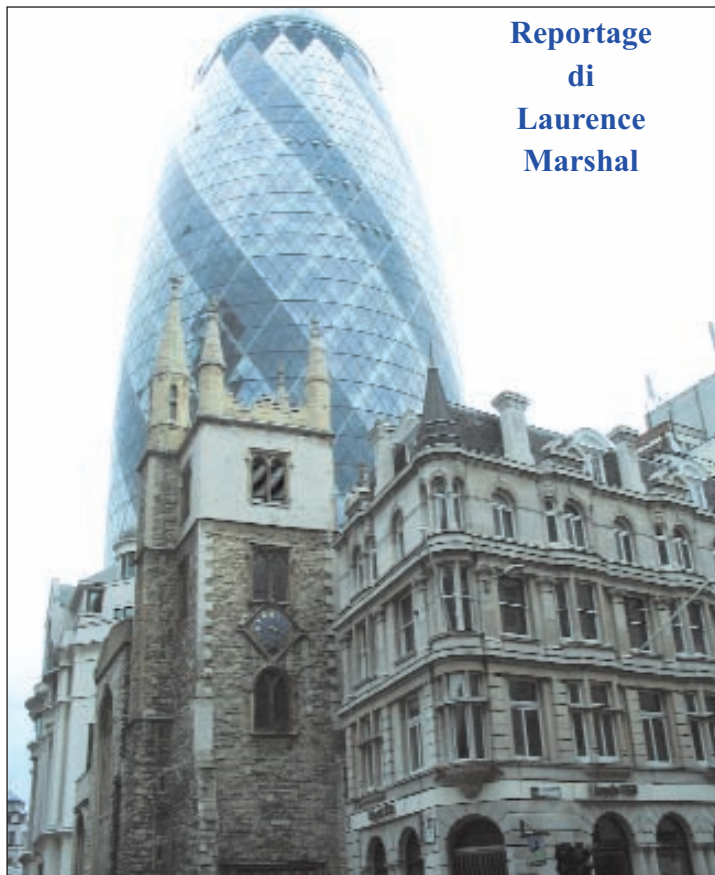
lineare che, a differenza di altre capitali europee, gran parte della città di Londra sembra sia stata costruita senza un piano regolatore, e sembra un po'... caotica. Ma anche questo fa parte del suo fascino.

Londra è ancora una città grande che sa però coltivare piccoli "quartiers" con un'identità propria, come il molto simpatico Covent Garden... Una città affollata... ma che si ferma per far passare la guardia e che offre ampi spazi di respirazione grazie ai suoi numerosi parchi. Dei parchi grandi e bellissimi che fanno perfino dimenticare di trovarci in una metropoli.



Londra: fra avanguardia e tradizione

Reportage
di
Laurence
Marshal





Troppo tardi...



L'amore per il cavallo...



Datemi da mangiare...!



Questa non mi viene.

Si prega di non disturbare...



La scala dei valori...



Il mondo alla rovescia



Uno sguardo dal campanile
della chiesa di S. Antonino



Fotografie di Ignazio Maiorana



Lo spazio agli amministratori comunali

Cultura, agricoltura, artigianato, commercio: questo è il sistema-paese

Lettera aperta alla popolazione

Dopo avere affrontato diverse problematiche sulla vita quotidiana della nostra comunità (restauro casa comunale, sistemazione Parco Rimembranze, recupero giardino San Francesco, finanziamento casa Speciale e casa Failla, finanziamento campo sportivo, sistemazione strada Liccia-Canne, interventi potenziamenti rete idrica, sistemazione frana Giammina, inizio lavori zona artigianale, raccolta differenziata porta a porta, stabilizzazione LSU, rete idrica zona Rametta San Giovanni, potenziamenti impianti di illuminazione, valorizzazione culturale, turistica e agroalimentare) l'Amministrazione vuole aprire il confronto con la comunità per affrontare le problematiche inerenti la mobilità veicolare nel nostro centro urbano.

Venerdì 7 ottobre 2005 presso l'aula consiliare, con la partecipazione del professore Trombino dell'Università di Palermo, in un Consiglio comunale aperto, le forze politiche e le forze sociali sono state chiamate a dare delle indicazioni per permettere al professore di raccogliere gli elementi necessari utili per potere predisporre un piano della mobilità per Castelbuono.

L'Amministrazione non starà qui a commentare il livello del contributo dato dai vari interventi e dai consiglieri, non ci interessa farlo, non lo riteniamo importante, ci preme però fare conoscere la posizione dell'Amministrazione comunale affinché non vi siano speculazioni e polemiche sterili del tipo che "siamo prigionieri dei commercianti", oppure che "non abbiamo coraggio nelle scelte da fare", o ancora che "siamo in ritardo nell'affrontare il problema traffico".

Come si evince dalla breve premessa, in questi anni abbiamo avviato tante iniziative, tanti progetti che stanno aprendo diversi cantieri e che hanno consolidato lo sviluppo turistico. Oggi riteniamo sia giunto il momento che alla comunità di Castelbuono si debbano dare risposte chiare e serie sulla problematica della mobilità nel centro urbano.

Prima di entrare nel merito delle indicazioni da dare, affinché, a nostro parere, si possa trovare un percorso per razionalizzare il traffico, bisogna fare una disamina su quale sviluppo e quale economia Castelbuono deve avere. Il nostro paese in questi anni ha investito risorse e competenze per valorizzare il proprio patrimonio culturale, la tradizione artigianale, la vocazione commerciale, la creatività di un popolo operoso che non si è mai arreso davanti alle difficoltà. Di tutto questo la classe politica che ha governato in questi anni ha tenuto conto e deve tenere conto, se non vuole vanificare tutto il lavoro svolto. Infatti, senza tema di smentita, Castelbuono confrontandosi con altre realtà regionali, è uno dei pochi comuni che è riuscito a valorizzare il proprio centro storico, a recuperarlo a tenerlo dignitosamente pulito e vivibile con un fatto sicuramente positivo che vede questo centro storico, an-

zi il centro urbano, pieno di fervore in quanto vissuto con rispetto dalle attività commerciali e artigianali.

Senza dubbio nei quartieri dove si allocano attività commerciali o artigianali è ritornata la vivacità. Se il raffronto lo facciamo con realtà dell'Umbria o della Toscana i parametri del confronto devono cambiare. Infatti, in quelle realtà si trovano paesi altrettanto belli e vivibili come il nostro ma con la sola differenza che le attività commerciali e artigiane non sono concentrate all'interno dei loro centri storici ma nelle periferie, con i centri commerciali e le zone artigianali che hanno svuotato i paesi trasformandoli in paesi museo e dormitorio. Ed allora, se queste premesse sono valide, noi dobbiamo fare convivere le varie esigenze che vedano il nostro paese come una grande "città mercato" che vuole consolidare la sua vocazione di diventare centro culturale e turistico di qualità, non mortificando o annullando la vivibilità ma favorendo una crescita socio-economica eco-sostenibile. Tutto ciò risulta possibile se solo evitiamo gli estremismi e pianifichiamo il futuro con razionalità.

Ecco ora le nostre proposte aperte al confronto e al contributo di tutti coloro che vogliono vivere in questo paese e hanno la sensibilità di capire le ragioni altrui:

- realizzare cinque posteggi vicini al centro urbano per un totale di 2000 auto da utilizzare come posteggi temporanei o a lunga durata (ufficio collocamento-Santa Lucia, Rametta-dietro Castello, Madonna del Palmento, via Geraci, Cappuccini bassi);
- alleggerire il traffico superfluo;
- viabilità nel centro urbano da regolamentare;
- zone traffico limitato, controllo con videosorveglianza;
- ampliamento aree pedonali;
- razionalizzazione approvvigionamento merci attività commerciali;
- razionalizzazione utilizzo ciclomotori;
- predisposizione piano del trasporto pubblico urbano ed extra urbano;
- aumento livello sicurezza della viabilità veicolare.

Queste sono alcune indicazioni date per avviare un percorso virtuoso che veda nel più breve tempo possibile la nostra comunità capace di offrire un centro urbano ancora più vivibile, meno rumoroso e che permetta ai nostri commercianti e artigiani, ristoranti e bar di continuare a fare il proprio lavoro offrendo, oltre che un servizio, anche un maggiore decoro alle nostre piazze e vie. Ci auguriamo che anche altri cittadini o, meglio ancora, associazioni e forze politiche possano contribuire con proposte concrete tali da dare ai cittadini amministrati l'opportunità di capire chi ha idee e chi vuole realmente contribuire alla risoluzione del problema, senza strumentalizzazioni pretestuose.

Castelbuono, 14 ottobre 2005

Il sindaco
Mario Cicero

Traffico, materia da... Azzecagarbugli

"Ogni cittadino faccia almeno il 50% del suo dovere!"

Caro Direttore,
mi sembra doveroso intervenire palesemente per iscritto il mio modesto parere sul confronto apertosi a Castelbuono riguardante il traffico automobilistico. Lo faccio ora poiché mi sembra il momento più opportuno e lo faccio attraverso il Suo Giornale poiché da sempre si è occupato della materia.

Grazie per lo spazio che vorrà concedermi.

Santino Leta

La questione del traffico a Castelbuono è prepotentemente sotto i riflettori ormai da parecchi mesi. Mai, a memoria mia, si è parlato di un problema cittadino quanto non si stia facendo oggi per il traffico. Sono passati, sotto la mia generazione, argomenti nazionali (divorzio, aborto, etc.) e locali (P.R.G., Parco delle Madonie, etc.) della cui importanza e valenza politico-sociale non è da muovere alcun dubbio, eppure neanche in quelle occasioni il dibattito ha raggiunto passione e coinvolgimento così totale. Mi pare, questo, un dato inconfutabilmente positivo.

Si dice che la soluzione ideale, o la più prossima all'ideale di un problema, non può arrivare se il problema stesso non viene posto e non viene posto in maniera adeguata. Posto che ciò sta accadendo, c'è da chiedersi perché proprio ora e perché con questa Amministrazione? Provo a rispondere per esclusione:

- non credo perché sia aumentato il numero di incidenti; i dati statistici caso mai sono incoraggianti sia per ciclomotori che per mezzi a quattro ruote almeno nel centro abitato poiché è di questo che ci stiamo occupando;
- non penso perché si stia abbassando il numero delle presenze turistiche nel nostro centro; anche qui i numeri sono in crescita e di parecchio;
- non perché il deterioramento del traffico abbia scoraggiato piccoli e grandi imprenditori impegnati ad investire nella nostra cittadina; in questo campo, infatti, le attività di nuova costituzione sviluppatesi negli ultimi anni farebbero impallidire, nonostante la crisi economica generale, le Amministrazioni di alcuni decenni or sono;
- non perché sia aumentato il livello di inquinamento acustico e/o atmosferico in maniera esponenziale o comunque di più rispetto ad altri centri in cui il problema del traffico è soltanto considerato in embrione; se questo fosse accaduto il Paese sarebbe stato preso di mira da ambientalisti, WWF, naturalisti e quant'altro.

Se le ragioni non sono ovviamente queste e non sono neanche dovute alla grancassa di alcuni autorevoli periodici locali, tenuto conto che, per la verità, se ne occupano già da parecchi anni e sempre con la stessa entità, una ragione ci deve essere. Escluse, pertanto, queste ipotesi provo a muovermi adesso su un fattore probabilmente inclusivo: l'aver attenzionato una volta per tutte e seriamente il problema e l'aver messo in opera alcuni provvedimenti (strutturali

ma mai radicali o sconvolgenti) che hanno rotto un equilibrio che, appunto, gli altri non hanno mai osato toccare.

Esaminiamo ad uno ad uno i passaggi più visibili che hanno aiutato la città di Castelbuono ad alzare il livello di attenzione sull'annoso problema del traffico.

- 1) La sistemazione di piazza Matteotti e piazza Minà Palumbo;
- 2) L'attivazione del servizio del bus-navetta;
- 3) Il monitoraggio continuo dell'Amministrazione comunale sull'attività d'istituto, collettiva ed individuale, svolta dal Corpo dei Vigili Urbani del nostro Comune.

Si trascurano, ovviamente, tutti gli altri provvedimenti singoli e non sono pochi e che riguardano: la creazione di posteggi a pagamento, l'attivazione di alcuni importanti sensi unici, lo sgombero di alcune scarpate utilizzabili adesso a posteggi, la rivisitazione della segnaletica verticale ed orizzontale, il controllo dei passi carrabili con monitoraggio di quelli legittimi e di quelli abusivi, la creazione di un'apposita area per sosta provvisoria di camper, caravan, ecc..., ecc...)

Piazza Matteotti e dintorni

Si sono consumati fiumi di parole, si sono usati aggettivi sproporzionati, si sono utilizzate non si sa più quante ore delle nostre giornate per parlarne. Mi pare così tanto che riparlare ancora in questa lettera non solo apparirebbe inutile ma contraddittorio rispetto alla premessa.

Una sola preghiera a chi mi leggerà e possiede buon gusto ed una macchina fotografica: scattate una fotografia adesso in quella piazza, magari dal terrazzo di casa Carabillò, avendo cura di non evitare le pertinenze, poi confrontatela con una degli anni '70-'80 (non fatelo per favore con una foto sbiadita degli anni '40-'50 poiché si potrebbe avere nostalgia di quell'epoca, ma allora c'erano altri mezzi di comunicazione e pompe di benzina ce ne era solo una in ogni capoluogo di provincia) e finalmente rispondete a questa domanda: quale è la più bella? Una raccomandazione: non rispondete con la testa ma con la coscienza poiché, si sa, la prima a volte è avvelenata da pregiudizi o chissà da quale altra diabolica distorsione di pensiero. Aggiungo: stiamo attenzionando la possibilità, sulla base delle linee guida esistenti, di realizzare in piazza Matteotti uno dei progetti più consoni presentati in occasione dell'apposito concorso a suo tempo espletato.

Piazza Minà Palumbo

La perimetrazione della fontana ha semplicemente scoraggiato quanti, selvaggiamente, hanno osato e oserebbero accostarsi con l'auto o la moto ad una testimonianza di storia e architettura.

Se qualcuno vuole tuttora difendere le ragioni di chi sostiene che leggere nelle pietre secolari della fontana per

Un referendum per la centrale

Energia alternativa: 16 milioni di euro per una centrale elettrica a biomassa, ma per la realizzazione si dovrà consultare la popolazione

L'installazione di una centrale alimentata da biomassa nel territorio di Polizzi Generosa, dopo l'accelerazione delle scorse settimane seguita alla pubblicazione della graduatoria per l'assegnazione dei fondi per i nuovi progetti di energia alternativa da parte dell'assessorato regionale all'Industria, rischia un brusco stop per l'indizione di un referendum popolare sulla realizzazione dell'impianto, votato all'unanimità da dieci consiglieri presenti all'ultima seduta del Consiglio comunale.

Per la società Eco Build Sistem, che ha in programma un investimento di circa 40 milioni di euro ed ha già ottenuto un finanziamento comunitario per 16 milioni, ora si apre la fase di stand by fino all'esito della consultazione popolare. Il Consiglio comunale ha approvato una proposta del sindaco Salvatore Glorioso finalizzata all'indizione di una consultazione popolare prevista dallo statuto comunale. I tempi per far esprimere l'intera popolazione saranno certamente brevi. "Nella stessa seduta - afferma il sindaco Salvatore Glorioso - sono stati abrogati alcuni articoli del regolamento per il referendum che prevedevano lo svolgimento dello stesso solo nel periodo che va da aprile a giugno. Il quesito del referendum - anticipa il primo cittadino - chiederà ad ogni cittadino se è favorevole alla realizzazione nel territorio di Polizzi Generosa, precisamente in contrada Campo, di un impianto di produzione di energia elettrica tramite combustione

di biomassa".

Dalla seduta consiliare dei giorni scorsi l'ufficio elettorale comunale sta procedendo a definire l'iter per lo svolgimento del referendum. "Abbiamo dovuto applicare le norme sulla materia approvate nel lontano 1994 dal Consiglio comunale - dice il responsabile dell'area elettorale Luigi Farinella -, sarà questa la prima volta in cui verrà consultata l'intera popolazione su un argomento a carattere localistico. In tempi celeri e secondo legge - dice Farinella - daremo attuazione alla delibera di indizione del referendum".

Il sindaco, proprio sul referendum,

ha anche informato la società Eco Build Sistem che, come è noto, agisce in partnership con la Sices automazioni di Ierago e la Stc Atel. "Il consenso popolare - scrive il sindaco Salvatore Glorioso - per la realizzazione di impianti di tal genere, in territori con particolare vocazione agricola e turistica ed ai confini di un Parco ambientale, è stato considerato congiuntamente elemento utile ed essenziale. La consultazione popolare - aggiunge il sindaco - sia oggi che in futuro è una salvaguardia per gli investitori da ingerenze di qualsiasi tipo e svuotazione di contenuto qualsiasi presa di posizione preconcetta e strumentale".

Nella stessa lettera il primo cittadino rinnova agli investitori la richiesta di far pervenire in municipio la copia di tutti gli atti relativi al progetto per la centrale a biomassa che attualmente sono stati depositati presso l'Irfis e l'Assessorato regionale all'Industria.

Tornando alle polemiche sull'impianto, il vicesindaco dei Democratici di Sinistra, Gandolfo Librizzi, risponde alle accuse mosse da Angela Madonia, esponente del circolo locale della Margherita. "Le frasi di Madonia sono puerili ed animate da astiosità. L'unica posizione espressa dai DS sulla centrale a biomassa coincide con un sostegno all'iniziativa referendaria - aggiunge Gandolfo Librizzi - proposta, tra l'altro, dall'Amministrazione e votata dal Consiglio comunale. La presenza dei DS in Giunta ha consentito - ricorda Librizzi - di acquisire pareri sull'impianto da parte di illustri personalità del mondo scientifico nazionale, che sono stati posti alla base delle richieste formulate alla Eco Build Sistem, spieghi invece cosa ha fatto Madonia su questa materia quando ricopriva un ruolo attivo in Giunta. La posizione dei DS - conclude Librizzi - è chiara, per questo sosterranno le ragioni del diritto alla salute, all'ambiente e al lavoro che provengono dalla cittadinanza, in linea con la posizione che il partito conduce a livello nazionale in materia di ambiente ed energia da fonti alternative, tra le quali anche la biomassa viene annoverata".

L'addetto stampa del Comune

La voce del dissenso

Il circolo della Margherita "Nuova Polis" di Polizzi Generosa, a nome del suo portavoce Angela Madonia, in previsione delle primarie del centro-sinistra del 16 ott. '05 e a seguito di una riunione assembleare, rende noto che si è deciso di non voler condividere il seggio unico con la dirigenza locale dei DS per protesta contro lo stravolgimento dell'asse politico dell'amministrazione comunale di centro-sinistra spostandolo nettamente e vergognosamente a destra e per aver tradito l'accordo di maggioranza delle elezioni del 2003, esprimendo ferma condanna per la politica ambientale dei DS, considerato che hanno scelto di sostenere la costruzione dell'impianto a biomasse nel territorio di Polizzi Generosa, nel cuore del "Parco Delle Madonie", su cui la Margherita ha assunto iniziative di aperto contrasto contro chi vuole attentare alla integrità del nostro territorio e alla salute dei nostri cittadini.

La Margherita pertanto prende le distanze e condanna tale modo di fare politica dei DS.

12.10.2005

IL PORTAVOCE
Dott.ssa Angela Madonia

Una veste al prodotto tipico

Presentato il prototipo della confezione per la vendita del pregiato fagiolo Badda

Due studenti della Facoltà di Architettura hanno studiato il packaging per lanciarlo sul mercato

L'Università di Palermo, attraverso la facoltà di Architettura, si è interessata al pregiato fagiolo screziato "Badda" prodotto nell'agro polizzano. Due studenti dell'ateneo palermitano hanno presentato al sindaco Salvatore Glorioso i primi prototipi per il packaging del fagiolo "badda". I due corsisti di disegno industriale Marco Scelfo e Gioacchino Certa hanno ideato alcune confezioni speciali per la commercializzazione del legume bicolore salito agli onori della cronaca dopo l'enorme successo riscosso al salone biennale del Gusto di Torino dello scorso anno.

"Il nostro interesse verso il fagiolo badda - dicono Scelfo e Certa - è scaturito in seguito ad uno speciale sui prodotti tipici siciliani pubblicato nei mesi scorsi sulla rivista Micro-Mega e grazie al materiale pubblicitario fornitoci dal Comune di Polizzi Generosa. Da allora, con i docenti della facoltà di Architettura - continuano - visto che sul mercato c'è



Nella foto gli universitari Marco Scelfo e Gioacchino Certa nella sala di rappresentanza del Comune di Polizzi Generosa con le nuove confezioni per la vendita del fagiolo Badda.

una richiesta sempre più crescente di fagiolo Badda, abbiamo pensato di ideare una confezione riciclabile per il legume screziato e bicolore dalle straordinarie proprietà organolettiche".

Il sindaco Salvatore Glorioso, commentando l'iniziativa della Facoltà di Architettura dell'ateneo palermitano, ha detto: "anche dal mondo accademico arriva un altro importante riconoscimento per la politica di valorizzazione del fagiolo Badda. Per i nostri agricoltori che si preparano alla nuova raccolta ci

sarà un'ulteriore opportunità per far conoscere questo prodotto sul mercato".

Al "teatro" comunale

4 ore di scena per la presidenza Allegra

Risolta finalmente la questione che da mesi occupa molti dei discorsi dei "politici" castelbuonesi: Eugenio Allegra, consigliere e capogruppo del centro-sinistra, è il nuovo presidente del Consiglio comunale di Castelbuono che va a rimpiazzare la dimissionaria Annalisa Sabatino di Unità Civica. All'elezione, avvenuta nella seduta consiliare del 21 ottobre scorso, davanti ad un pubblico stranamente numeroso, si è arrivati dopo una lunga ed estenuante discussione tra i vari gruppi in cui non sono mancate, naturalmente, pubbliche accuse tra le parti.

Ha aperto il dibattito l'ex presidente del Consiglio, Annalisa Sabatino, chiarendo anche in un suo documento le ragioni che l'hanno portata a dimettersi. La Sabatino ha spiegato che nel 2002 la sua elezione non avvenne nel quadro di un accordo politico-programmatico con il centro-sinistra, ma per libera de-

cisione dei due gruppi, ed ha accusato alcuni consiglieri dell'opposizione di averla sottoposta a critiche e pressioni fuori misura, parlando addirittura di linciaggio morale. Il capogruppo di AN, Giuseppe Castiglia, ha parlato di trasformismo e di patti scellerati tra contendenti la poltrona. Mario Sottile del Gruppo misto ha segnalato comportamenti e atteggiamenti mafiosi da parte di qualche "professionista della politica". È intervenuto anche il sindaco Cicero, visibilmente amareggiato, parlando di gioco pericoloso, di tatticismi, di clima in cui manca quella condizione essenziale che permette di lavorare serenamente per il bene del proprio paese.

Quando, in tarda serata, si è arrivati finalmente all'elezione e alla proclamazione di Allegra alla carica di presidente, con 7 voti del centrosinistra, 3 di Unità Civica e dei due dissidenti del centrodestra (Livolsi e Collesano), i protagonisti sono apparsi visibilmente stanchi e provati dall'eccessiva e snervante oratoria.

Mentre all'orizzonte si profilano nuovi inciuci, matrimoni e tradimenti, la poltrona tanto discussa quanto ambita (vale uno stipendio di circa 1.500 euro al mese) è stata rioccupata e il nuovo presidente, anche per il nome che porta, delizierà sicuramente i prossimi spettatori.

Annalisa Bertola

9

Castelbuono: quel maledetto traffico

fino i colori della vernice di qualche macchina fa bene a chi guarda o alla stessa fontana lo faccia pure (siamo abituati oramai a sentire di tutto), ma chi amministra deve avere un minimo di raziocinio per capire che ciò sarebbe un ragionamento folle e privo di sensibilità civica. Abbiamo pertanto realizzato, e non a parole, una protezione alla fontana che adesso respira e ringrazia.

Riguardo poi il fatto di chiudere il traffico dalla via Raimondo alla via Mustafà bisognerebbe chiedere come vivevano e vivono oggi i domiciliati di quella strada. Forse i pochi che non hanno apprezzato quell'intervento non abitano in quella strada. Se mi sbaglio fatemelo sapere. Ma poiché non è vero che come dice qualcuno: "guai a perseverare o ad affezionarsi morbosamente alla propria idea poiché ciò è diabolico", noi, in quella piazza, apporteremo delle modifiche che nel mese di ottobre o novembre saranno realizzate. Non ne parlo adesso ma a cose fatte. Vi dico soltanto che riguardano richieste ed istanze di cittadini che, a differenza di tanti altri, hanno imparato a costruire idee piuttosto che a demolire quelle degli altri.

Bus-navetta

Se ne parla da almeno dieci anni. Adesso esiste, circola, si può prendere, non è proibito a nessuno e costa pure poco. Costa talmente poco che gli uffici sovracomunali preposti non volevano autorizzarlo. Se questa Amministrazione e questo Assessore in particolare assieme al Dirigente dell'Ufficio dei Vigili, che in questa sede ringrazio, non avessero insistito, a volte alzando anche il livello del dibattito per ottenere l'autorizzazione, oggi non avremmo il bus-navetta.

Viene obiettato: ma una macchina è sufficiente? Perché non si passa alle periferie? E questo percorso è il migliore possibile? Si risponde semplicemente:

forse era sufficiente quello di alcuni anni or sono? O era buono il percorso di alcuni anni fa? Perfino un bambino capirebbe che la variante in corso d'opera è più realizzabile dell'opera stessa. Prima, dunque, l'opera e poi le eventuali varianti. In verità sarebbe più legittimo chiedersi se questo paese abbia o non abbia bisogno reale del bus-navetta e se la chiusura del centro storico possa essere sufficientemente risolutiva a motivarne l'utilizzo. Il nodo sta proprio in questi questi.

Ebbene, si è ritenuto che dopo le chiacchiere di una decina di anni bisognasse passare ai fatti, consapevoli come siamo che soltanto una sperimentazione di fatto può sciogliere i dubbi accumulati.

Adesso qualche riflessione vorrei porla a quanti hanno interesse a seguire ancora questo dibattito. Ci voleva un'Angelo Custode per suggerire a chi ha avuto per primo l'idea di autorizzare attività commerciali in via Cefalù di aspettare prima la realizzazione dell'arteria parallela chiamata via Papa Giovanni? E la formazione professionale e culturale dei nostri vigili urbani (che poi non sono così male) non affonda forse radici lontane? Non sono forse stati alcuni ex amministratori nel passato più o meno lontano, e che ora muovono critiche, che li hanno coltivati, indirizzati e fatti crescere con questa cultura e con questo taglio professionale che adesso, inspiegabilmente, viene messo in discussione così pesantemente?

La verità è che in nessuna altra materia come in questa ognuno dovrebbe riflettere più volte prima di parlare. A cominciare dai singoli cittadini, me compreso. Si rifletta: quante volte auspichiamo e godiamo per verbali elevati ad altri e cerchiamo motivazioni e alibi per annullarne qualcuno elevato a noi stessi? Quante volte criticiamo e sgridiamo il comportamen-

to di guida di chi ci passa accanto mentre noi siamo magari in divieto di sosta per comprare un pacchetto di sigarette?

Sono assolutamente certo che se in questa difficile materia ognuno di noi non comincerà a fare almeno il 50% del proprio dovere non faremo molta strada e neanche il prof. Trombino, emerito professionista della materia, che pare abbia sposato subito con estremo interesse la causa di questa bella cittadina, riuscirà a regolamentare con sufficiente successo il nostro modo di essere automobilisti. Ma sono ottimista poiché, come ho affermato in Consiglio comunale, sembra essere arrivato il tempo per dare una svolta generale e concreta al fenomeno avendo il livello di guardia sul problema raggiunto il suo massimo storico. Il professore, infatti, saprà apportare certamente quelle modifiche ed integrazioni tecniche che nessuno di noi con tutta la buona volontà di questo mondo potrà fare. Buon lavoro professore!

Noi, intanto, continuiamo a farci del male con attacchi smisurati e con polemiche, a volte, anche offensive. Ma chissà, forse il segreto di un centro che comunque piace e piace sempre di più sta proprio in questo apparente modo autolesionista di convivenza che caratterizza buona parte della sua popolazione.

Distinti saluti.

Castelbuono, 20 ottobre 2005

L'assessore Santino Leta

Gentile assessore, siamo stanchi di registrare retorica e scarsa concretezza. Certo, i cittadini devono fare la propria parte, ma a cosa servono quei vigili urbani che Lei apprezza e il sindaco bacchetta sui giornali? Non è questa una grave contraddizione dell'Amministrazione? Nutriamo comunque la speranza che ognuno faccia ora e bene la propria parte, anche se la delusione provvisoriamente campeggia.

Ignazio Maiorana

Le vie dell'arte e l'arte dello spendere

4

cielo ho visto delle nuvole. Da lì lo spunto per crearne una permanente".

Contrada Pianetti (comune di Gratteri) – Considerato il punto di frontiera tra il comune di Gratteri, Isnello e Cefalù, il sito ha ospitato l'opera dell'americana Johanna Grawunder. Sfruttando la prospettiva panoramica del luogo, la stessa ha pensato di ideare un "osservatorio particolareggiato" per i visitatori del Parco. Si tratta di una inconsueta ciaslond in legno su una struttura in cemento armato a quattro posti, dove potersi stendere per ammirare il cielo ed il paesaggio circostante.

Gole di Tiberio (comune di San Mauro Castelverde) – Nel gruppo dei sette delle "Vie dell'Arte" l'americano Rob Pruitt si è ritagliato il ruolo decisamente più "trasgressivo". All'interno del bacino del fiume Pollina l'artista d'oltreoceano ha pensato ad un'area nudista, creando un portale informatico per far conoscere la località. "Giunto sulle Madonie dinanzi a luoghi così suggestivi mi ha assalito l'idea di spogliarmi e immergermi nel fiume – racconta Pruitt –. Così è maturata la possibilità di trasmettere a tutti i visitatori le mie sensazioni". All'ingresso delle gole di Tiberio l'artista ha posizionato un cartello che presenta l'area nudista e rimanda al sito web di sua creazione.

Località Quacella (comune di pallet Generosa) – Una barra di ferro azzurra per rappresentare il "passo dell'artista" è lo spunto offerto in località Quacella. Con questa produzione artistica Ettore palletta ha espresso tutta la sua creatività nel Parco delle Madonie. Proposta che affianca quella di creare una cartolina in cui è rappresentata l'ombra di un fotografo che ammira in cielo un "punto d'oro", a significare un qualcosa da ricercare.

L'addetto stampa del Parco

Il Gioiello di Giuseppe Putri
Una scelta che fa felici!



Corso Umberto - CASTELBUONO - Tel. 0921-672689

A Blufi non c'è di meglio da fare...?

Michele Gennaro protagonista di un brano dell'ultimo cd di Enrico Ruggeri

«Se chiedi di Michele ti diranno che lui sta alla Biblioteca comunale e tutti lo salutano, domandano dov'è se non lo vedono passare. La vita di Michele può sembrare sempre uguale, ma Michele sa sognare e quando lo sai fare tu puoi chiedere di più e la giornata può cambiare...». Queste le parole dell'undicesimo brano, dal titolo "Concerto", del nuovo disco di Enrico Ruggeri, il diciottesimo della sua carriera, "Amore e guerra".

Ma chi è Michele. Pura fantasia? No. Questo fan citato da Enrico Ruggeri è Michele Gennaro di Blufi. Un quarantacinquenne innamorato della musica di questo cantante che segue dagli esordi. Una passione scattata già dal primo incontro, in occasione del concerto che il cantante fece a Polizzi Generosa negli anni Ottanta. Fu un amore a prima vista. Attrazione per la sua voce, per la musica, per le parole delle sue canzoni. Da quel momento Michele non ha potuto più fare a meno di ascoltare e cantare la musica di questo cantante che nel 2000 ha voluto si esibisse nel suo paese in occasione della festa patronale pagando di tasca propria il concerto di Enrico Ruggeri. Un'idea che nel 2002 ha voluto bissare contribuendo nuovamente alla spesa pur di riavere a Blufi il suo idolo e lo scorso anno, sempre in occasione della festa della Madonna dell'Olio, ha convinto il comitato organizzatore dei

festeggiamenti a chiamare sul palco la moglie di Ruggeri, Andrea Mirò.

Per qualcuno questa sua passione musicale è un po' esagerata, ma lui non dà importanza a tutto ciò. Michele Gennaro di Enrico Ruggeri conosce ogni cosa. Dall'intero repertorio musicale, che va anche cantando in giro nelle piazze partecipando alle corride paesane, alla famiglia di Ruggeri. Non ci sono compleanni dei figli del cantante ai quali Michele non partecipa mandando il proprio regalo.

Da qualche settimana - il disco è uscito il 23 settembre - il regalo glielo ha fatto il cantante inserendo nel nuovo disco un brano dedicato al suo estimatore di Blufi ed esaudendo il desiderio di Michele Gennaro. "Ogni volta che ci incontravamo - ci dice Gennaro - scherzando gli chiedevo di scrivere una canzone su di me ma non immaginavo minima-

mente che lo facesse veramente. Infatti, stentavo a crederci quando il suo manager, il catanese Lo Cicero, mi ha comunicato la notizia. Ascoltando il disco non ho avuto dubbi. Enrico mi ha regalato qualcosa di indescrivibile".

Gaetano La Placa



3 La Bindi e la cura Di Bella

Sono pure riecheggianti annunci di guarigione".

La professoressa Bindi non sa ancora che il 19 novembre 2005 medici di belliani e oncologi ufficiali accorreranno al convegno organizzato a Milano proprio dalla Sibor di Giuseppe Di Bella per parlare dei benefici ottenuti con la cura Di Bella. Tra i molti: Mario Petrocchi, vicepresidente nazionale dell'Associazione Medici Italiani, Adriana Albini, direttrice del Dipartimento di Biologia Molecolare presso l'Istituto Nazionale Ricerche sul Cancro, e vice-direttrice dell'Istituto dei Tumori di Genova, Luigi Dogliotti, direttore dell'Unità Operativa di Oncologia Medica presso l'Università di Torino, Stefano Iacobelli, direttore della Clinica Oncologica presso l'Università di Chieti (già sperimentatore della Mdb ai tempi della Bindi), Achille Norsa, Dirigente del reparto di chirurgia toracica dell'ospedale Maggiore di Verona, Marcello Farinelli, neurologo dell'Unità Operativa Medicina Riabilitativa, Ospedale di Arenzano, Lucien Israel, direttore emerito della Clinica Oncologica Parigi XIII, Giuseppe Maria Pigliucci, docente di Patologia Chirurgica presso l'Università di Roma.

Vincenzo Brancatisano

l'Obiettivo, un regalo stimolante!

Abbonamento annuale € 25; estero € 40

Versamento mediante bollettino di c/c postale n. 11142908 intestato a:
Quindicinale l'Obiettivo - C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
Dall'estero si può spedire l'abbonamento in money order o eurocheque.

L'abbonamento può essere richiesto telefonicamente
o via e-mail alla Direzione de l'Obiettivo

ANNUNCI

2- Laureata in lingue e letteratura straniera impartisce, in Castelbuono, lezioni private d'inglese e francese a studenti di scuola media inferiore e superiore (tel. 0921 677137).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Gugliuzza, appartamento mq 100 circa (tel. 0921 673887).

3- AFFITTASI, in Castelbuono, Via Cefalù 45, appartamento mq 85 a primo piano senza spese condominiali (tel. 0921 673202 - 368 3060644).

4- VENDESI, in Collesano, Via Tommaso Villa, appartamento a primo piano di mq 75, in ottimo stato, composto da ampio ingresso, 3 vani + cucina e bagno (tel. 338 3858382).



Anna Minutella LISTE NOZZE

Per le "gioie" della vita...
per rendere ogni momento
"brillante"... per sempre!

Corso Umberto, 49
CASTELBUONO
tel. 0921 671342



Bed and Breakfast

Villa Letizia

★★★

di Maria Letizia Fina

Via Isnello s.n.c. 90013 Castelbuono (PA)
Tel./Fax 0921 673247
cell. 333 9083896 - 339 6486442

Confortevoli appartamento con
angolo cottura, TV, riscaldamento,
parcheggio riservato, giardino

l'Obiettivo

Quindicinale
del libero pensiero

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

In questo numero:

Annalisa Bertola
Vincenzo Brancatisano
Santo Caracappa
Vincenzo Carollo
Mario Cicero
Antonino Dispenza
Santino Leta
Angela Madonie
Laurence Marshal

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc
Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA)
- tel. 0921 673304

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Tel. 0921 672994 - 337 612566

e-mail: obiettivomadonita@libero.it

IN REDAZIONE:

Gaetano La Placa
lobiettivo.laplaca@libero.it
tel. 335 6671785
M. Angela Pupillo
angelapupillo@tele2.it
tel. 333 4290357

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.



l'Obiettivo è associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

